



*Dal Congresso della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica il bilancio di un anno di pandemia. A tracciarlo Walter Ricciardi che delinea gli errori commessi, le scelte giuste e sbagliate della politica, la strategia per ritornare alla normalità*



*Prof. Walter Ricciardi*

Milano,  
23 aprile 2021 - Una lezione per molti quella impartita dalla pandemia di Covid-19. Per le istituzioni internazionali, per i politici, per i clinici e per i cittadini. Con alcuni promossi e molti rimandati, in particolare in Europa. A fare un bilancio è Walter Ricciardi in occasione del suo intervento al congresso della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica (SIAIP) organizzato e presieduto dal prof. Gian Luigi Marseglia Direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Pavia- Policlinico San Matteo.

### **Il ruolo delle Istituzioni**

“Le istituzioni internazionali, in primo luogo l’OMS e la commissione Europea, hanno sicuramente imparato a essere più rapide, più trasparenti e meno burocratiche - sottolinea Ricciardi - la lezione del

Covid le ha stimolate a cercare di capire come muoversi e oggi sono sicuramente molto più agili e molto più decisionali rispetto a prima della pandemia”.

Non

tutti i politici sembrano invece aver appreso gli insegnamenti di questa drammatica esperienza. “Ai politici orientali e a quelli australiani e neozelandesi vanno voti altissimi perché sono stati coraggiosi: hanno saputo fare delle scelte difficili che però hanno pagato e oggi la vita in questi Paesi, sia quella sanitaria sia quella pubblica, è normale”, spiega l’esperto.

### **La strategia per tornare alla normalità: no Covid strategy**

Fra gli insegnamenti appresi nel corso di quest’anno c’è sicuramente quello della strategia da seguire per tornare alla normalità.

“L’unica

destinata ad avere successo è quella di accoppiare alla vaccinazione una strategia per la riduzione della mobilità, nel senso che si devono creare delle zone geografiche all’interno delle quali si ritorna alla normalità: è la cosiddetta no Covid strategy - continua Ricciardi- che però è molto difficile da adottare perché per realizzarla occorre una grande unità nazionale e una grande armonia che in questo momento non ci sono nella stragrande maggioranza dei Paesi europei. Il che significa che purtroppo in Europa siamo destinati a convivere molto a lungo con questo virus che diventerà endemico. Questo ci condannerà a una sorta di precariato perenne sia dal punto di vista sanitario, soprattutto per le fasce più vulnerabili, sia sociale. Tenendo in considerazione anche il fatto che questo coronavirus non conferisce una immunità permanente, rischiamo di vivere in uno stato di perenne allarme, di perenne lotta”.

### **L’esempio di Australia e Nuova Zelanda**

La strada da seguire è quella tracciata da Paesi come Australia e Nuova Zelanda che hanno deciso di diventare nazioni no Covid. Come? “Per prima cosa hanno promosso un grande coinvolgimento della popolazione, hanno spiegato la strategia che intendevano adottare, dopo di che hanno fatto un grande lockdown per un periodo di tempo limitato. Una volta azzerato il virus hanno riaperto gradualmente, ma ponendo estrema attenzione a identificare precocemente tutti i casi in maniera tale da poterli isolare. Si è trattato di non farsi ‘scappare’ più il virus grazie a una strategia di tracciamento molto rigorosa. Ovviamente hanno anche bloccato i confini”.

“Grazie

a questo approccio - specifica Ricciardi - sono stati in grado di tornare alla normalità anche prima della vaccinazione. Oggi loro possono fare manifestazioni di decine di migliaia di persone, hanno una vita sociale normale, hanno potuto riaprire tutto: le scuole, i ristoranti, le industrie, i musei, il turismo interno”.

Un

risultato che in Italia abbiamo sfiorato lo scorso luglio-agosto. “Se avessimo tracciato - si rammarica Ricciardi - se avessimo adottato allora una strategia no Covid forse saremmo anche noi in questa situazione, anche se chiaramente in Europa è tutto molto più difficile data la libera circolazione di uomini e cose”.

### **Riaprire le scuole non è un rischio, è una certezza**

Da noi invece la riapertura delle scuole, nelle attuali condizioni, rischia di avere conseguenze pesanti. “Non è un rischio, è una certezza: nel momento in cui si riaprono le scuole, senza avere fatto interventi sulla logistica e sui trasporti, la variante britannica - conclude l'esperto - che è più contagiosa e anche un po' più letale, si diffonde soprattutto a partire dalle scuole che diventano un focolaio di infezione. Quel che accade è che i bambini si infettano fra di loro e tornando a casa vanno a infettare genitori e nonni. Prevedo che dopo la riapertura delle scuole assisteremo a della chiusure a macchia di leopardo”.